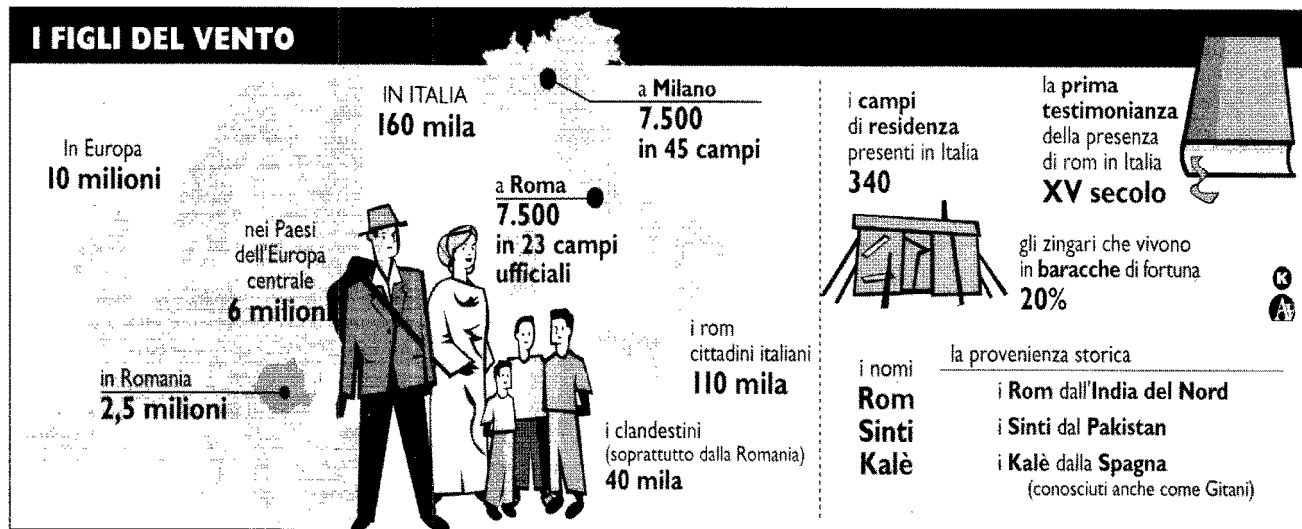


«I rom? Il nostro peggior biglietto da visita»

In Romania cresce l'insofferenza. E la discriminazione nella sanità e nelle scuole



Ma spesso a loro sono attribuiti crimini altrui. Lo psicologo: nati schiavi e costretti alla povertà, sono indotti a violare la legge anche qui

Uno studente: «Sono stato in Lombardia, lì molti di noi si fingono zingani perché così ottieni privilegi. A Pavia ti danno mille euro»

DA BUCAREST EMILIANO BOS

Uno spauracchio s'aggira per l'Europa: "Siamo il terrore del continente", sparava alcune settimane fa in prima pagina il quotidiano *Ziua*, il Giorno. Non c'è stato nemmeno bisogno dell'orrore di Tor di Quinto per far usare i caratteri cubitali in copertina. La rivoluzione (culturale) d'ottobre era già iniziata il mese scorso, ben prima dell'ultima tragedia di Roma. La stampa aveva sentenziato: basta buonismo verso i rumeni, tolleranza zero verso noi stessi. "In Europa hanno paura di noi, soprattutto a causa dei rom", aveva cannoneggiato a nove colonne il giornale. Con citazione dei dati relativi ai crimini commessi dai rumeni in Italia e "in particolare dai rom". Un timore razzista che si scarica

soprattutto verso la minoranza zingara. «Sono il nostro peggior biglietto da visita», commenta senza scomporsi una vice-commissaria di polizia del Dipartimento immigrazione. «I rom rovinano l'immagine della Romania», argomenta l'ufficiale in una conversazione informale sui sedili di un taxi-bus diretto nella capitale. Sette rumeni su dieci - secondo una recente ricerca - non vogliono un rom come vicino di casa: lo tzigano della porta accanto non garantisce sicurezza. «I nostri dati confermano la forte discriminazione verso i rom, soprattutto nella sanità e nelle scuole», spiega nel suo ufficio di Bucarest con le pareti color ocra Magda Madache, responsabile dell'organizzazione "Romani Criss", impegnata nella difesa dei diritti dei rom. Secondo l'ultimo censimento, precisa, gli zingari ufficialmente registrati in Romania sono 530 mila. «In verità - dice ancora - sarebbero fino a due milioni nel nostro Paese. Ma molti preferiscono non dichiarare la propria identità».

Ce l'hanno scritta in faccia, invece, gli zingari che gestiscono la rivendita di fiori con le gerbere scarlatte a Piazza Uniri, nel cuore della capitale, accanto agli Champs Elysees in tinta comunista voluti da Ceausescu. Pure gli spazzini sono gita-

